

tipicamente cristiana di uomini di cui il tempo ha forse offuscato il nome, ma non le opere.

Il S. Andrea nacque per la generosità della nobile famiglia Buttafava e precisamente per l'impegno di un suo membro, il sacerdote don Andrea Buttafava, il quale oltre a donare il terreno, finanziò anche la costruzione dei primi due padiglioni. L'istituzione nacque sul finire del secolo scorso, nel 1896. Inizialmente i posti letto furono dodici e i ricoverati erano assistiti dalle suore della beata Capitanio. Il parroco pro tempore di S. Giulio — allora era il sacerdote Eligio Venegoni — per disposizione statutaria era membro di diritto perpetuo del Consiglio di amministrazione che era un'emmanazione della locale Congregazione di Carità, organo assistenziale del comune. La famiglia Buttafava si era riservata il privilegio di assegnare a suo giudizio uno dei dodici letti ad un ammalato di Bolladello. L'assistenza religiosa ai degenti era assicurata dai sacerdoti di S. Giulio. Oltre ai posti letto era stata attrezzata un'infermeria che fungeva all'occorrenza anche da pronto soccorso., l'alloggio delle suore, locali per l'amministrazione e la portineria, insomma, si era creata una piccola unità sanitaria capace di fornire un'assistenza adeguata a quei tempi.

Il nostro ospedale non ha certo una storia paragonabile a quella della « Ca' Granda », il vecchio ospedale maggiore di Milano, però nella sua modestia ha saputo creare nella gente di Cassano una sensibilità e stimolare una gara di generosità a favore di tutti, specie i più bisognosi.

Occorre tener presente che a quei tempi le provvidenze odierne erano pure utopie, perché chi era tenuto — lo stato — a creare certe strutture sociali era completamente assente o quanto meno indifferente a certe problematiche.

Nel passato parecchie famiglie si distinsero nel sostenere l'ospedale oltre ai Buttafava; infatti fra i maggiori mecenati troviamo i Rosnati, gli Oliva, i Brusadelli, questo per citare i più generosi. Non è da credere però che i benefattori dell'ospedale si trovassero solo tra le classi agiate, numerose erano anche le persone umili, le varie associazioni locali, e il cosiddetto « popolo grasso »: artigiani, piccoli imprenditori, bottegai, commercianti, professionisti che si sentivano in obbligo di contribuire con il loro aiuto alle numerose necessità dell'ospedale. Ai vertici dell'amministrazione si avvicendarono chi per un titolo, chi per un

altro, alcuni fra gli uomini più attivi e rappresentativi della vecchia Cassano: Oliva, Brusadelli, Ambrogio Guenzani, Giovanni Gasparoli, Luigi Mazzucchelli. Nell'ultimo decennio si avvicendarono alla presidenza Oreste Guenzani ed Erminio Gasparoli.

Nel corso degli anni l'ospedale ospitò reparti di maternità, di medicina, sezioni per i vecchi, per convalescenti, gli ambulatori del comune e della mutua sanitaria locale.

Costruttivamente il S. Andrea subì diverse trasformazioni. Dagli originali due padiglioni: l'anteriore a due piani prospettante sulla via Buttafava e il posteriore ad un piano, si è giunti sulla fine degli anni trenta a una ristrutturazione che portò il secondo padiglione a due piani, cosa che permise di realizzare il reparto maternità e di razionalizzare con criteri più moderni i relativi servizi: riscaldamento, cucine, camerette singole, servizi igienici, ambulatori vari.

L'attuale sistemazione risale agli anni sessanta e con essa si portò la disponibilità dei posti letto sulla novantina. Oltre ai posti letto venne particolarmente curata l'attrezzatura di laboratorio allestendo dei moderni gabinetti per le varie specializzazioni diagnostiche e terapeutiche.

La realizzazione di questi ultimi importanti lavori la si deve al notevole impegno finanziario del comune e ancora una volta alla generosità di alcuni cassanesi e all'impegno degli amministratori.

Certamente se questa nostra istituzione avesse ricevuto gli adeguati appoggi e una maggior comprensione, specie da parte di certi istituti previdenziali, non sarebbe finita con un semplice decreto regionale nell'ospedale di Gallarate. Forse che quella dei cassanesi è stata ingenuità, o esagerato orgoglio campanilistico? Il tempo sarà buon testimone.

Ora che questo patrimonio di generosità e di fede non è più, visto che le nuove leggi hanno disposto diversamente a torto o a ragione lo si vedrà, c'è da sperare che i nuovi padroni, sappiano restituire a Cassano una struttura sanitaria efficiente e capace di rispondere alle reali necessità dell'uomo d'oggi.

Perciò i cassanesi si augurano che il loro S. Andrea, noi continueremo a chiamarlo così, riesca a svolgere quella funzione sociale che era negli intendimenti del suo benemerito fondatore don Andrea Buttafava.

M A G G I O R I D E N E F A T T O R I =

D E L L ' O S P E D A L E S . A N D R E A =

D I C A S S A N O M A G N A G O =

DON ANDREA BUTTAFAVA = FONDATORE = Testamento 15/5/1882 Deceduto a Milano il 10 Luglio 1889 <i>ammontato 221304,86</i>	15000, =
CATERINA PORRO ROSIATI = 8 Marzo 1996	"
LANA PAVIERE <i>1916</i>	-500, =
LANA ERCOLE = 2 Luglio 1911	"
10000, =	"
MAG. ANGELO CANZIANI = 3 Maggio 1918	"
1000, =	"
DITTA COTONIFICIO MUSSY = 10 Ottobre 1922	"
1000, =	"
DITTA A. MUSSI & C. DI GALLARATE = <i>14/11/1910</i> 14 Dicembre 1922	"
1000, =	"
CIRCOLO COOPERATIVO = 4 Marzo 1922	"
1000, =	"
" = 31 Dicembre 1923	"
2000, =	"
SOCIETA' OPERAIA AGRICOLA DI CASSANO MAGNAGO = 30 = 12 = 1923	"
3074,60	"
FRANCESCO OLIVA = 10 gennaio 1924	"
<i>Clorilla Genovesi e Carlo Genovesi per Giove 1913</i>	1000, =

Riproduzione di un documento del 1923.

LA TORRE CIVICA: IL CAMPANILE DI S. MAURIZIO

Il campanile di S. Maurizio, può essere considerato il simbolo della nostra Cassano: un simbolo e una vera Torre Civica, piazzato sul ciglio della collina sovrastante piazza Italia, in luogo ancora tranquillo e dominante una consistente parte del vecchio abitato. E vecchia è pure la sua storia, quella delle sue due campanelle (ora ridotte a una sola), benedette da S. Carlo nel 1570, e quella della sua chiesa. Ai suoi piedi, in tempi che possiamo ricordare in molti di noi, c'era un fabbricato a due piani: il superiore, al quale si accedeva tramite i gradini e la porta di ingresso al campanile stesso (ci sono ancora), era adibito nei tempi antichi, a scuola elementare e quindi in epoca meno remota, a sede del Corpo musicale. Questa epoca la si può circo- scrivere entro gli «anni dieci», al tempo antecedente il primo conflitto mondiale; due-tre sere la settimana, l'eco delle lezioni ai bandisti si udiva distintamente nelle sottostanti case di piazza Italia (allora Vittorio Emanuele) e dintorni.

Faceva scuola ai musicanti, un uomo robusto dai lunghi baffi, stabilitosi qui come insegnante elementare al plesso di via S. Giulio, allora il solo per tutto l'agglomerato. Si chiamava Clavi Ezzelino, ma era più noto come «maestar cicatt», per la sua abitudine a masticare il sigaro; il suo nome figura nell'elenco dei Caduti cassanesi nella guerra 1915-1918. La parte inferiore di questo fabbricato unito al campanile, in origine era una chiesa e prima di essere demolita se ne vedevano le strutture; nel tempo di guerra, aveva ospitato un drappello di bersaglieri e così, col portone aperto, si era potuto curiosare all'interno. Raccontavano i nostri bisnonni, che qualche secolo fa, risiedeva su, a S. Maurizio, un prete senza impegni di parrocchia e più propenso a interessarsi di animali bovini (aveva anche una stalla) che non di anime; noto come don Bernardo, questo vecchio sacerdote celebrava la Messa appunto in questa Chiesa. Tutto venne demolito gradatamente nel corso degli anni «trenta» e durante gli scavi del terreno, sotto il pavimento, furono trovati frammenti di ossa e teschi umani. Rimase il bianco campanile, con l'ormai sbiadito dipinto del Santo nella parte inferiore, isolato e anche lui già decrepito con alla sommità, su un angolo del tetto, un albero a guisa di ciuffo, di pennacchio.

Parliamo ora di questo campanile. Era dotato di un orologio, il cui battito era percettibile fin fuori, sulla strada e al-

l'esterno, di un quadrante molto grande e a sfera unica, cosicché le ore, si potevano udire, più che vedere e questo poteva anche bastare agli abitanti del rione S. Maria (in prevalenza contadini) ai quali doveva servire, dato che la torre campanaria della chiesa parrocchiale, era ancora sprovvista di orologio (l'attuale, venne installato nel 1939 a cura del comm. Alfonso Fontana in memoria della figlia prematuramente scomparsa). Inoltre, aveva due campanelle, come abbiamo già detto, una più piccola dell'altra per il tocco delle mezzogiornate, che ne scandivano i rintocchi. La più grande però, aveva tanti altri compiti da svolgere: invitava la gente al consiglio comunale, chiamava al mattino i ragazzi che dovevano recarsi a scuola, segnava la partecipazione della confraternita a un funerale e infine, era chiamata a... scongiurare o quanto meno a mitigare i possibili danni dei temporali... E, a quest'ultima incombenza, si era... auto-dedicato, un povero, buono e umile ometto sciancato e conosciuto in tutto il paese, sotto il nomignolo di « Bastik ». Tutti lo conoscevano e tutti sapevano che era lui, trascinato fin lassù, nella notte in quel buio e tra i lampi, l'autore di quei monottoni e lamentosi rintocchi che svegliavano i grandi e impaurivano i piccini. Ma da tutti era ben voluto e quando a novembre arrivava S. Martino, questo omino girava, con una carriola che a fatica riusciva a spingere, per le case dei contadini ben lieti di ricompensarlo con un pugno di granoturco e qualche chilo di patate, per il bene e la protezione ricevute dalla Provvidenza, tramite suo...

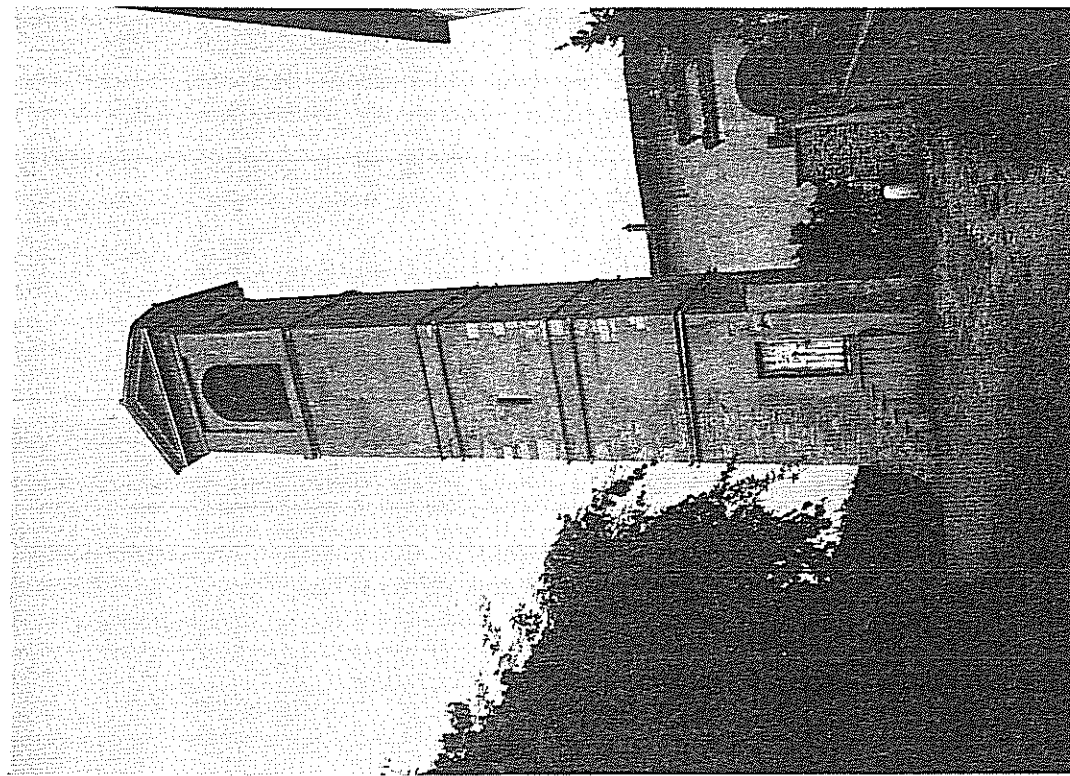
RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI

Dal 1878 al 1958 si fecero molti rinvenimenti archeologici in vari punti del territorio comunale.

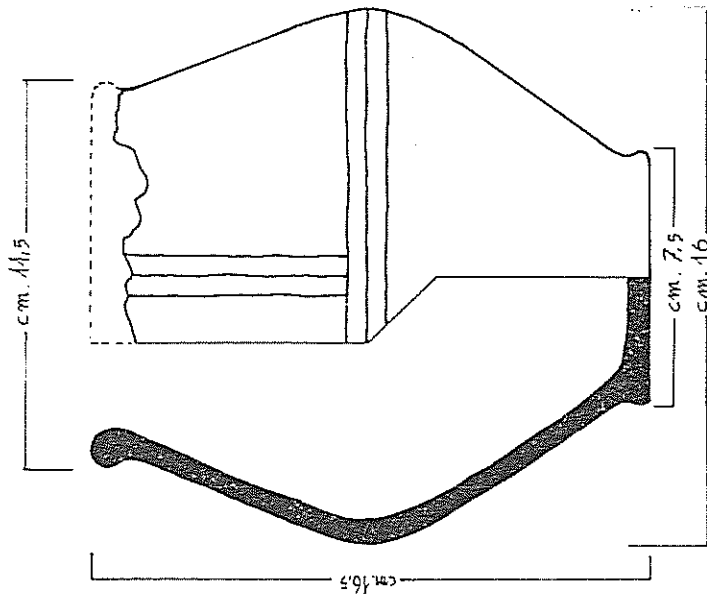
Solo una minima parte è stata raccolta e solo di pochi reperti è localizzabile il ritrovamento.

1878 Si rinvennero delle tombe romane di tipo non ben precisato tra le vie Mazzini e Roma (mapp. 875-6-7-9).

Nello stesso periodo si rinviene una fornacetta romana per ceramiche domestiche a cm 80 di profondità nel mapp. 833.



Il Campanile di S. Maurizio



Forma e dimensioni dell'urna cineraria rinvenuta a Cassano Magnago e donata al Museo di Gallarate nel 1897 dall'Ing. Domenico Oliva. La sua datazione oscilla tra il 600 e il 450 a.C. (secondo periodo di Golasecca).

Una parte del materiale fu raccolto dall'allora Deputato Provinciale Ing. Domenico Oliva.

1885 Si trovano in grande quantità delle tombe romane di cretoli, soprattutto del tipo ad olla vinaria segata.

1891 In una tomba ad embriici si rinviene la maniglia bronzea (spessore mm 4) della raccolta Ferrario.

1897 Al Museo di Gallarate perviene una piccola parte dei reperti archeologici cassanesi.

Il Sig. Natale Coerezza dona dei vasi e dei balsamari vitrei che ora non è più possibile distinguere dal materiale di provenienza non casanese.

L'Ing. Oliva dona altri reperti.

In epoca imprecisata fu trovato un cippo scolpito ma senza epigrafe, nei pressi del Castello (Villa Calcaterra).

Altri ritrovamenti non controllati avvennero nei pressi del Quadro pure in epoca incerta.

1926 Nella Fornace del Consorzio Edile (dietro il vecchio Cimitero) si scopre un ripostiglio di circa 400 antoniani di bronzo argentato.

Di queste monete, 240 finiscono nel Museo di Gallarate e 16 in quello di Legnano.

1930 Scavando argilla presso la Prella, alla profondità di m 1,20 si rinviene un'olla piena di altri antoniani che vanno tutti dispersi o distrutti, meno i 30 che arrivarono al Museo di Gallarate.

1954 I Professori Mario Bertolone e Claudio Sironi eseguono dei rilievi nella Fornace Bossi di sant'Anna dove continuamente vengono in luce molte anfore scadenti di periodo basso-romano: nulla può essere conservato.

Nella Fornace di sant'Anna erano stati ritrovati anni prima dei resti moltissimi in serizzo. Si trattava di una macina a mano per grano, completa di méta e catillus, e del catillus di un'altra.

SINDACI DAL 1860

1860	Oliva Pietro	sindaco
1864	Giani Pietro	sindaco
1871	Bossi Angelo	sindaco
1871	Magnaghi Dr. Luigi	sindaco
1872	Mazzucchelli Ercole	sindaco
1873	Bossi Angelo	sindaco
1874	Mazzucchelli Ercole	sindaco
1875	Oliva Ing. Domenico	sindaco
1893	Corvi Dr. Luigi	sindaco
1899	Morganati Rag. Alessandro	sindaco
1903	Sommaruga Rag. Giovanni	sindaco
1908	Roda Luigi	sindaco
1910	Oliva Avv. Giuseppe	sindaco
1914	Masina Pietro	sindaco
1920	Luoni Vittorio	sindaco
1922	<i>Dalizzi Rag. Ugo</i>	<i>comm. pref.</i>
1923	Oliva Rag. Francesco	sindaco
1930	<i>Comerio Mauro Celestino</i>	<i>comm. pref.</i>
1931	<i>Giani Rag. Giuseppe</i>	<i>comm. pref.</i>
1931	Giani Rag. Giuseppe	podestà
1937	Giani Riccardo	podestà
1944	<i>Bianchi Angelantonio</i>	<i>comm. pref.</i>
1944	<i>Ferrazzi Onorino</i>	<i>comm. pref.</i>
1944	<i>Bianchi Angelantonio</i>	<i>comm. pref.</i>
1944	<i>Grandino Alfonso</i>	<i>comm. pref.</i>
1944	<i>Giani Luigi</i>	<i>comm. pref.</i>
1945	Mazzucchelli Carlo	sindaco
1950	Sommaruga Gaetano	sindaco
1951	Mazzola Oreste	sindaco
1953	Mazzucchelli Carlo	sindaco
1960	Gasparoli Noc'	sindaco
1970	Saporiti Prof. Cesare	sindaco
1975	Meriggi Mario	sindaco
1976	Regalia Luigi	sindaco

LA BANDA MUSICALE DI CASSANO MAGNAGO

Nei tempi andati, la musica era il mezzo espressivo di un autentico stato d'animo popolare. La « banda » con le sue esecuzioni divulgava e rendeva popolari le melodie dei nostri grandi maestri, svolgendo così un'opera di autentica promozione culturale. Allora non era difficile trovare fra la gente chi declamava a memoria i vari libretti d'opera; insuperato in questo esercizio monico il compianto Angelo Sammartini. Il concerto in piazza era uno degli avvenimenti « mondani » più importanti nella semplice vita dei nostri nonni.

Tutti si preparavano con impegno.

I suonatori provando e riprovando i vari pezzi da presentare in pubblico, la gente preparando il palco, il podio del maestro e addobbando la piazza con festoni multicolori così da creare una gaia atmosfera di festa. Oltre alla piazza, importanti luoghi di esibizione della « banda », erano i numerosi circoli cassanesi che andavano a gara nell'ospitare i musicanti, così da offrire agli avventori qualcosa di diverso. Le sagre del paese: S. Croce, la festa di S. Giulio, di San Bernardo alla Villa, di S. Anna, di S. Pietro, le varie processioni, erano tutte occasioni in cui la presenza della « musica » conferiva un motivo in più di richiamo. La « banda di Cassano » nacque nel 1900 ed ebbe come primo istruttore il maestro Tullini, capo della « banda militare » di Milano.

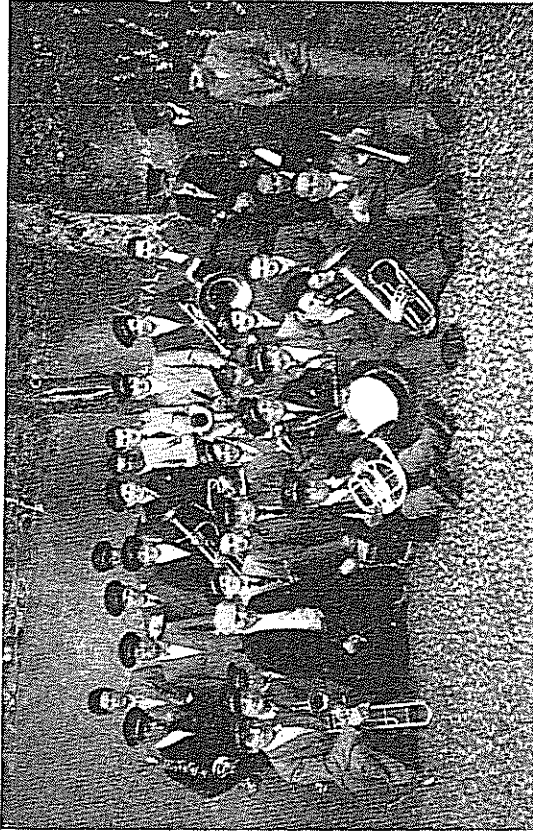
Luogo di ritrovo e prima sede di esercitazione fu la vecchia chiesetta di S. Maurizio ai piedi dell'omonima torre. La « banda » è sorta per iniziativa di alcuni cultori della musica popolare e precisamente i signori Innocente Lana, Gianni Gerolamo e Demelli Anselmo. Il comune è sempre stato tra i maggiori sostenitori del complesso anche perché nelle varie ricorrenze civiche e nazionali il corpo bandistico contribuisce a dare solennità e decoro alle manifestazioni. Caratteristica della « banda » negli anni scorsi è stata quella di essere formata solo da elementi maschili: da gente del luogo. Alcune famiglie poi per consolidata tradizione hanno fornito per lunghi periodi i musicanti.

Famiglie vivaio — si direbbe oggi — note per la loro passione musicale erano, ed alcune lo sono tuttora, le seguenti: Ferrazzi-Magnoni detti i Galaia. L'attuale presidente Ernesto Ferrazzi e i suoi due giovani nipoti Danilo e Sergio ne sono gli attuali rap-

presentanti, Crespi Giacomo-Rinaldo, i « Stevanela », altro ramo dei Crespi, i Mazzucchelli che costituivano addirittura una dinastia con tutti i relativi rami: dai Camilit, a quelli di Soiano, ai cosiddetti Candia, ora rappresentati da Elfo, Amedeo, Gino; i Coerza del ramo « Mastrun » di Soiano, di cui Ermanno e Florindo Saporiti se pur alla lontana ne sono i continuatori; i Garbardi della « Casina »; i Fontana da « Casan Sot »; il Martignoni detto Tola. La famiglia Ravetta Alberto continua con il figlio Emanuele ed il nipote Luciano, il beniamino della compagnia. I fratelli Puricelli Dario e Flavio continuano la tradizione della famiglia iniziata dal loro nonno Carlo e qui l'elenco potrebbe continuare. La prima « crisi » della « musica » cassanese la si ebbe in coincidenza della guerra 1915-1918; i motivi sono facilmente intuibili. Si arrivò persino alla vendita degli strumenti ad un gruppo di soldati cecoslovacchi alloggiati in un campo per prigionieri di guerra nella vicina Olona. La rinascita la si ebbe nel 1919 grazie al prodigarsi di Giacomo Crespi che ne fu il nuovo maestro e del cav. Piantanida che ne assunse la presidenza.

Rimessa nuovamente in piedi la « banda », si pensò nel 1923 alla costruzione di una nuova sede che permettesse tra l'altro di svolgere attività ricreativa così da poter con i relativi proventi essere economicamente autonoma. I promotori di questa ardua iniziativa furono Carlo Liati, Renzo Sommaruga, Beretta e naturalmente il presidente Piantanida. L'opera realizzata fu il cosiddetto « Salone » di via Buozzi con una spesa di centodiecimila lire. In seguito ad alterne vicende di carattere economico e politico, il salone venne assorbito dal dopolavoro, che era l'organizzazione fascista del cosiddetto tempo libero. La banda allora si trasferì nella palestra di via Manzoni, adiacente al palazzo municipale già sede della società ginnastica « Sempre Liberi ».

Si arrivò così agli anni quaranta: quelli della seconda guerra e la banda andò nuovamente in crisi per risorgere ancora una volta per opera dell'infaticabile maestro Giacomo Crespi, di suo fratello Rinaldo, di Mazzucchelli Ambrogio ed Eugenio e del cav. Piantanida. La passione del presidente, cav. Piantanida, per la musica si può sintetizzare con un semplice motto di spirito. Il vecchio cavaliere, il quale doveva questo titolo equestre al fatto di essere nato lo stesso giorno e lo stesso anno del re Vittorio Emanuele III, amava ripetere: « chi non ama la musica non ama la propria moglie ».



La « Banda » nel 1946

Chissà se le consorti dei nostri musicanti potevano confermare tale detto! La passione musicale dei suonatori era tale che, pur di esercitarsi, di acquistare nuovi strumenti, ecc., si autotassavano di una lira al mese.

Tra i vari maestri che si avvicendarono alla guida del corpo musicale vanno ricordati i signori Benetti, Canaviello, Cinelli.

L'attuale maestro sig. Tavelli ne regge le sorti da ben 25 anni unitamente al presidente Ernesto Ferrazzi, discendente, come già accennato, da una di quelle famiglie vivavo che sono sempre state l'anima e l'ossatura del complesso bandistico. Figure tipiche della banda erano il suonatore di gran cassa, il padre dell'attuale presidente Ferrazzi, personaggio di notevole mole fisica che lo stesso strumento contribuiva ad ingigantire, e il « Rigoletto » un suonatore di corno di assai piccola statura che era un po' il porta fortuna del complesso. A continuare la tradizione dello zio Rigoletto (al secolo Giulio Borroni) sono rimasti i nipoti Enzo e Giovanni Ferraro.

Questa rapida rassegna nel tempo delle vicende della « musica » ci dice che là dove vi è passione, perseveranza, impegno e spiri-